

LIBERARE I DATI PUBBLICI CREA MATERIA PRIMA PER L'ECONOMIA DIGITALE

di Vincenzo Patruno (patruno@istat.it)

■ Il tema degli *open data* suscita un interesse crescente sia nella Rete sia nelle Istituzioni.

L'idea che è alla base dell'*open data* consiste nel ritenere che i dati prodotti dalla pubblica amministrazione, quindi con i soldi della collettività, debbano essere resi pubblici, in formati aperti e in modo tale da poter essere riutilizzati anche per scopi commerciali.

La pubblica amministrazione, in effetti, possiede grandi quantità di dati che generalmente tendono a restare "imprigionati" all'interno dei singoli enti che li producono. Liberare questi dati significa produrre due effetti principali: rendere "trasparenti" le amministrazioni nei confronti dei cittadini e, al tempo stesso, creare "materia prima" per l'economia digitale. I dati infatti vengono ormai considerati un potenziale motore per lo sviluppo e una fonte di nuovi business ad altissimo valore.

È questo il motivo per cui la Commissione Europea dà estrema importanza alla tematica degli *open data*, collocandola tra le strategie chiave della *Digital Agenda for Europe*.

RIPRODURRE, DISTRIBUIRE E ADATTARE I DATI

Ma cosa succede quando l'amministrazione in questione è il più importante produttore di dati del Paese? L'Istat infatti, insieme a tutto il Sistema statistico nazionale, produce dati per mandato istituzionale. Sono dati di estrema importanza, di qualità, che misurano fenomeni complessi e che vengono pubblicati regolarmente sul web. Ma non è sufficiente pubblicare dati per poter parlare di *open data*: è necessario consentirne

il riuso, anche a fini commerciali.

In occasione del lancio del nuovo sito istituzionale, l'Istat ha fatto una volta per tutte chiarezza su questo aspetto rilasciando tutti i suoi dati sotto licenza *Creative Commons Attribution*: chiunque può riutilizzare i dati per qualunque scopo, con il solo vincolo di citarne la fonte.

Si è trattato di un passaggio fondamentale per la statistica ufficiale, che ha avuto un'importante eco sia in Italia che in Europa tra i movimenti e le associazioni che promuovono gli *open data*.

Ma l'Istat era già nota all'interno del dibattito sui dati aperti. L'Istituto è stato infatti uno dei primi enti a promuovere e supportare *AppsForItaly*, la competizione italiana sugli *open data* lanciata lo scorso 18 novembre 2011 dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione. Il workshop *Open Official Statistical Data* organizzato in occasione della prima Giornata italiana della statistica (20 ottobre 2011) è stato il primo appuntamento di rilevanza nazionale dove le istituzioni e i movimenti della società civile hanno parlato

e discusso insieme di *open data* e di *open government*. A questo va aggiunta la presenza costante dell'Istat negli incontri, nelle conferenze e nei dibattiti attorno agli *open data* che si sono tenuti negli ultimi tempi in varie parti d'Italia.

UNA RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DEL PAESE

Quello che è emerso con sempre più evidenza è che gli *open data* in Italia hanno bisogno dell'Istat. Chi deve utilizzare i dati, chi li "consuma" si aspetta infatti che questi siano facilmente fruibili, strutturati, che possano essere ritrovati con facilità e che siano corredati di tutti i metadati necessari per utilizzarli in modo corretto. Si aspetta poi che la pubblicazione sul web sia la naturale conclusione del processo che genera quel dato e non un evento *à parte*. Dall'altra parte, anche usare i dati richiede esperienza.

Esiste pertanto un profilo di responsabilità etica che l'Istat ha nei confronti del Paese. L'Istat ha infatti quella conoscenza e cultura del dato che se da una parte la spinge a raccontare sempre meglio l'Italia attraverso i numeri e a rendere fruibili dati di qualità con modalità e tecnologie sempre più avanzate, dall'altra le assegna anche la responsabilità di promuovere quella cultura necessaria per utilizzare e leggere in modo consapevole gli *open data*.

COS'È APPSFORITALY?

È un concorso finalizzato a mostrare a tutta la società il valore del patrimonio informativo pubblico. I principali promotori sono il Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione (ex pubblica amministrazione e innovazione) e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con il supporto di Formez e ForumPA, mentre l'Istat supporta l'iniziativa mettendo a disposizione i propri dati. Il concorso, alla sua prima edizione, ha l'intento da una parte di stimolare le pubbliche amministrazioni a liberare i dati pubblici, dall'altra di attivare comunità di sviluppatori, aziende, associazioni, cittadini a fare proposte su come poter utilizzare al meglio quei dati.

Tutte le informazioni sul sito www.appsforitaly.org.